

ISTRUZIONE

Un incontro con i sen. Davico e Pittoni, promosso dalla Lega Nord di Mondovì - Anche uno striscione della Munters

nicola duberti
MONDOVÌ

Lo striscione in fondo alla sala ricordava la drammatica situazione della Munters (ex SIAL). Se lo striscione non fosse bastato, a rendere palpabile l'atmosfera di difficoltà c'erano gli operai stessi dell'azienda monregalese in crisi. Una rappresentanza multietnica di lavoratori "tutti sulla stessa barca" senza distinzioni di origini, idee, provenienze. Meno composita, ma altrettanto folta, la rappresentanza degli ottocento studenti del Politecnico di Mondovì; anche loro, su un altro fronte, impegnati contro una chiusura: quella della sede monregalese, deliberata lo scorso ottobre dal Senato Accademico in ottemperanza a una circolare della Gelmini che - come ha ricordato il consigliere leghista Robaldo - non si è mai tradotta in decreto.

Vista dal fondo del salone delle conferenze, questa è la cronaca dell'incontro di venerdì 23 aprile promosso dalla Lega Nord di Mondovì. La sala era piena, l'età media dei partecipanti era decisamente bassa e altrettanto basso era il contenuto informativo degli interventi, con la significativa eccezione di Pittoni. Hanno parlato in molti: il consigliere Giorgio Robaldo ha letto un'interessante cronistoria della vicenda Politecnico sostenendo che le risorse sottratte alla sede di Mondovì sono state dirottate sui 19 corsi di laurea in lingua inglese istituiti a Torino e destinati ad accogliere in buona percentuale studenti stranieri; il sindaco di Mondovì Stefano Viglione ha accusato l'eccessivo "torinocentrismo" dell'ex governatrice Bresso a scapito di un Politecnico "identitario" come quello di Mondovì; Ezio Falco, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, ha invece ricordato l'impegno della Fondazione nel sostegno al Poli di Mondovì e ha ribadito l'impegno a rinnovare tale sostegno ma solo in presenza di un progetto serio; Enrico Costa, parlamentare e coordinatore provinciale del PDL, ha lamentato le deludenti risposte ottenute sulla questione da parte dei suoi stessi compagni di partito; Davide Cavallotto, del Movimento Universitari Padani, ha stigmatizzato l'assegnazione delle borse di studio a studenti non piemontesi chiedendo che con la chiusura dei corsi decentrati esse vengano destinate invece a ragazzi di origine subalpina; Michelino Davico, senatore della Lega, ha diagnosticato che il problema della scuola consiste nella sua incapacità di seguire l'evoluzione della società e dell'impresa, sicché l'unico sistema per risolvere i guai del nostro sistema di istruzione sta nella sua provincializzazione. Una fiducia nella capacità delle classi dirigenti locali (non solo politiche) che per la verità appare in contraddizione con i dati sottolineati da Falco, da cui emerge la bassa scolarizzazione universitaria della Granda e la sua scarsa capacità



Politecnico identitario, insegnanti piemontesi: due proposte per il futuro

di offrire lavoro ai giovani laureati. La questione del Politecnico monregalese, insomma, dà l'impressione di non essere facilmente risolvibile. Eppure il prof. Sordo, docente di Idraulica e promotore del decentramento monregalese (in sinergia con la prof. Laura Mosso a suo tempo presidente dell'ITIS), ha sottolineato la specificità della didattica universitaria locale e i buoni risultati dei suoi studenti, che trovano lavoro in percentuali altissime

(90%) o scelgono di proseguire nei dottorati di ricerca dove risultano i migliori. L'impressione del non addetto ai lavori tuttavia è che i conti non tornino fino in fondo. Di conti - in senso finanziario - ha parlato il sen. Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord in Commissione Istruzione del Senato. Il suo intervento, più svincolato dal contesto locale ma più denso di riferimenti concreti, si è incentrato su alcune iniziative legislative in corso

sia per l'università sia per la scuola. Per quanto riguarda l'università, il sen. Pittoni ha spiegato come in Italia esistano università "sottofinanziate" a fronte di atenei finanziariamente fallimentari (Urbino, Siena, molte sedi meridionali). Il Politecnico torinese è uno dei più sottofinanziati (il terzo in Italia) in quanto riceve 22 milioni di euro meno rispetto a quanto gli spetterebbe. La soluzione, nelle proposte del senatore, sta nell'assegnare una

parte dei fondi (per ora il 7%) in base al merito e nel vincolare un'altra percentuale dell'assegnazione di fondi (per ora l'1,5%) all'accelerazione di equilibrio finanziario. Si tratta, come ha riconosciuto lo stesso senatore, di quote estremamente ridotte ma che costituiscono un primo passo, di principio, verso una situazione più giusta in cui vengano premiate le università virtuose. L'Italia si metterebbe così al passo con le altre nazioni euro-

pee in cui le quote subordinate all'efficienza raggiungono il 30%. Bisognerebbe tuttavia capire quali siano i parametri per determinare la virtuosità di un ateneo: se la sua virtuosità sta nella capacità di effettuare tagli alle spese, il Poli di Torino che ha tagliato tutte le sedi decentrate è virtuosissimo. Quanto alle scuole, la soluzione leghista consiste nel reclutamento regionale del personale docente. A tale scopo, tutti i parlamentari del Carroc-

cio hanno sottoscritto una proposta di legge, già depositata, per chiedere l'istituzione di un albo regionale dei docenti aperto anche ai laureati meridionali purché in possesso dei necessari requisiti di preparazione, da accertare tramite un esame d'idoneità. Lo scopo di questa novità legislativa sarebbe impedire l'eccessivo turn-over nelle classi, determinato dal vai e viene continuo di insegnanti del Sud - e garantire l'ancoraggio della realtà scolastica al territorio. Più nell'immediato, evitare i danni (anche di immagine) conseguenti alla surreale situazione di inquadramento "a pettine" dei docenti fuori provincia che si sta delineando per il prossimo anno scolastico, in forza delle recenti sentenze dei Tar.

SCUOLA

La storia della Scuola dell'infanzia Bay di San Salvario, nel quartiere multietnico di Torino

nicola duberti
MONDOVÌ

L'incontro della Lega Nord si è chiuso verso le 20,30. Pochi minuti dopo, a pochi metri di distanza, prendeva avvio un altro appuntamento dedicato alla scuola. Con il titolo "Cosa succede in città? Storie di scuola, immigrazione e convivenza tra San Salvario e Porta Palazzo" era infatti stata programmata presso l'Antenna Missiomondo di corso Statuto una conferenza incentrata sulla testimonianza di alcuni operatori scolastici della Scuola dell'Infanzia Bay di Torino San Salvario. La responsabile, Marica Marcellino, si è presentata accompagnata dalle maestre Franca Saraco e Susanna Cavagnero: tutte insieme hanno raccontato con passione e realismo la propria esperienza di frontiera in uno dei quartieri torinesi maggiormente coinvolti dall'immigrazione, anche clandestina, e dai conflitti che essa in un primo tempo ha inevitabilmente innescato. Come molte altre realtà scolastiche, anche la Bay negli anni '90 si è trovata ad affrontare una situazione ignota e difficile da gestire: l'improvvisa crescita percentuale dei bambini stranieri, giunti velocemente a essere il 50% del totale. L'utenza italiana intanto cominciava ad abbandonare la scuola. In questa situazione le insegnanti, spaventate dalla prospettiva di una scuola-ghetto con il 90% di bambini stranieri, hanno cercato aiuto all'esterno. Grazie all'iniziativa personale di una di esse, è stata coinvolta Ada Pironti, direttrice del Museo

TAPPETI, ARTISTI E GHIRONDE: da ghetto scolastico a scuola "alla moda"



La conferenza "Cosa succede in città" con (da sinistra) due insegnanti e la dirigente Marica Marcellino dell'asilo "Bay", Valentina Ferrai dell'associazione MondoQui, Roberto Arnaudo (direttore dell'Agenzia Sviluppo locale di S. Salvario) e Fiorenzo Oliva (autore del libro su Porta Palazzo "Il mondo in una piazza. Diario di un anno tra 55 etnie").

di arte contemporanea del Castello di Rivoli. È nata così l'iniziativa denominata "Sul tappeto volante", che mirava ad educare i bambini tramite l'arte contemporanea. Sono intervenuti artisti di fama internazionale a supportare molte delle attività che avvicinavano i bambini ai concetti basilari dell'attività artistica. Ma ciò che è stato più significativo è stato il coinvolgimento diretto delle famiglie, possibile in forza della praticità e dell'universalità del linguaggio artistico. Da questa prima iniziativa ne sono nate innumerevoli altre, sempre di carattere artistico ma incentrate su altri tipi di linguaggio non verbale: la musica, il teatro, il cinema. Sono nati



video, mostre di oggetti artistici prodotti dai bambini stessi, coinvolgendo tutto il quartiere e le varie agenzie educative che in esso operano. Tra le altre cose, va sottolineato come l'ottimismo di interculturalità promossa dalle iniziative artistiche abbia portato anche alla riscoperta del patrimonio folcloristico e musicale piemontese: in un video si vedono mamme marocchine e africane ballare con i propri bambini al suono della ghironda e della fisarmoniche, su musiche tradizionali occitane. La parola magica "identità" non viene affatto trascurata in una simile prospettiva educativa, che mira anche a far riscoprire la famiglia nella biografia individuale

di ciascun bambino aggranciando il tema alla riscoperta della famiglia nella storia dell'arte. Qual è il risultato finale di questi sedici anni di attività? Che oggi l'asilo dei neri - così era stata ribattezzata a suo tempo la scuola Bay - è diventato l'asilo ideale anche dei bianchi della borghesia torinese ed ha una lista d'attesa di 150 famiglie...

Merito delle maestre, della direzione didattica e dei genitori, certo; ma merito anche della particolare dinamica sociale di San Salvario, quartiere multietnico ante litteram, tradizionalmente sede torinese delle minoranze religiose (ospita infatti la comunità valdese e quella ebraica) e già pesantemente investi-

to dall'immigrazione interna negli anni '50 e '60 del secolo scorso. Ne ha parlato Roberto Arnaudo, dell'Agenzia di Sviluppo Locale che ha cercato di far dialogare, discutere, litigare fra di loro le varie realtà associative presenti sul territorio, diversissime fra di loro e spesso radicalmente contrapposte. Una visione positiva del conflitto, che determina il suo superamento attraverso la capacità di trasformare anche l'ostilità in occasione di incontro. Una storia collettiva che trova il suo contraltare nella storia individuale di Fiorenzo Oliva: studente universitario, nel 2002 viene aggredito con l'acido solfidrico da una banda di immigrati magrebini, ne rimane segnato sia nel corpo sia nell'anima e sviluppa una sorta di "arabofobia". Nel 2005 decide di superare questa sua paura immergendosi nella realtà più immigrata e magrebina possibile, cioè Porta Palazzo. La prima sera lui e il suo coinquilino vengono aggrediti e derubati, ma trasformano quest'episodio in un'occasione di incontro con le varie componenti del quartiere, anche con le meno raccomandabili. È l'inizio di un anno che Oliva ritiene fondamentale per la sua crescita, tanto da averci scritto sopra un libro dal titolo *Il mondo in una piazza. Diario di un anno tra 55 etnie*.

L'incontro sulla scuola Bay di Torino - che rientra nelle iniziative della *Festa dei popoli* - è stato organizzato da un folto gruppo di associazioni (*MondoQui, Dalla Parte dell'Educare, Antenna Missiomondo, ACLI, Caritas, Associazione Ivoriani, Associazione culturale della Repubblica Democratica del Congo, Bottega Cose dell'Altro Mondo, Comunità Papa Giovanni XXIII*).

Osservazioni in margine

La mia intenzione originaria era quella di scrivere un unico articolo che confrontasse le due idee sul futuro della scuola, quella emersa dall'esperienza della Bay di San Salvario e quella indicata dalla forza politica destinata a dominare il panorama amministrativo del prossimo ventennio, cioè la Lega. Non è facile farlo: i problemi affrontati erano diversi, non sovrapponibili. Una sola cosa mi sentirei di osservare, da cultore della lingua e della civiltà piemontese: chiunque abbia veramente a cuore il mantenimento, o meglio la riscoperta, della ricchezza culturale, artistica, musicale e linguistica del territorio locale non può scegliere come modello di scuola se non quello presentato dalla Bay di San Salvario.